

Messaggio per il Natale 2015

Alla mangiatoia dove Maria depose il suo Bambino (Cfr Lc 2,7) andiamo tutti. Spinti da motivazioni diverse, ci ritroviamo tutti lì davanti alla grotta, in compagnia degli angeli che cantano la gloria di Dio (Cfr Lc 2, 13-14) e dei pastori che giungono in fretta avvertiti da un angelo (Cfr Lc 2, 9-11). Ci sentiamo come pervasi da un sentimento antico. Sembra di ritornare indietro nel tempo. Cediamo al bisogno di compiere gesti semplici e naturali. Ci riscopriamo bambini. E' più forte di noi. E' un bisogno del cuore. Non è solo poesia. I canti natalizi che riempiono le nostre orecchie, le luci che fanno brillare i nostri occhi, i regali che le nostre mani porgono agli amici, il presepio che allestiamo nei nostri seppur angusti appartamenti: tutto ci porta a gustare questo clima natalizio come qualcosa che ci appartiene, che fa parte di noi, del nostro vivere, del nostro essere. Senza il Natale – ci verrebbe da dire - non possiamo vivere!

Alla fine, se abbiamo il coraggio di scavare dentro di noi, riconosciamo con disarmante verità che di Cristo abbiamo tutti bisogno! Egli ci è necessario, come pregava il beato Paolo VI: “Tu, o Cristo, ci sei necessario: per venire in comunione con il Padre... per diventare con te suoi figli adottivi... per conoscere il nostro essere e il nostro destino... per scoprire la nostra miseria e per guarirla... per avere il concetto del bene del male e la speranza della santità... per ritrovare le ragioni vere della fraternità... della giustizia, dei tesori della carità e della pace...per conoscere il senso della sofferenza e per dare ad essa un valore di espiazione e di redenzione...per liberarci dalla disperazione... per imparare l'amore vero e per camminare nella gioia”.

Di Lui ne ha bisogno il povero e il ricco, il malato e il sano, il giovane e l'adulto, la mamma e il papà. A Natale ricordiamo che Gesù è venuto per tutti. Alla porta della Grotta giunsero i pastori, ma anche gli angeli, i Magi e forse anche qualche curioso, qualche fariseo; sicuramente anche gli animali, le pecore e le capre; persino un astro eccezionalmente luminoso *“si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino”* (Mt 2,9). Il mondo è tutto orientato a Lui e in Lui trova pienezza, perché Egli è il principio e la fine di tutte le cose, l'Alfa e l'Omega (Cfr Ap 22,13).

C'è una categoria di persone che vorrei ricordare. Sono i fratelli ammalati, negli ospedali, nelle cliniche, nelle case, Sono gli anziani nelle case protette e di riposo. Essi non possono recarsi alla mangiatoia. Ma, nel luogo dove si trovano, possono immaginarsi di stare davanti a Gesù. Possono pregare, possono offrire le loro sofferenze. In questo Giubileo il papa ha dato a loro la possibilità di ricevere persino il dono dell'indulgenza plenaria. A loro rivolgo il mio pensiero e li invito a vivere con gioia il santo Natale restando a casa propria, pregando per la Chiesa e per il mondo, offrendo le loro sofferenze.

Auspico infine che nessuno davanti al Bambino di Nazareth abbia il coraggio e la presunzione di dire: non mi interessa, non mi riguarda, ho altro da fare! Che nessuno passi dinnanzi alla mangiatoia distratto pensando che gli occhi di quel Bambino non abbiano nulla da dirgli...

+ Douglas, vescovo

Cesena, 20 dicembre 2015